



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

## L'ultimo caso di Romano Biancoli

Marco Bacciagaluppi

Presented at the Italian-English conference “Death and the Love for Life in Psychoanalysis. In Memoriam Romano Biancoli” on June 5-6, 2010 in Ravenna.

Copyright © 2010 and 2011 by Dr. Marco Bacciagaluppi, Via Pellini 4, I-20125 Milano / Italy – E-Mail: m.bacciagaluppi[at-symbol]marcobacciagaluppi.com.

Romano Biancoli ha presentato questo caso al IX convegno congiunto OPIFER/AAPDP che ha avuto luogo a Sestri Levante il 6-7 ottobre 2007 (Biancoli, 2007). Ritengo che sia l'ultimo caso da lui presentato, perché l'anno successivo si è ammalato e non ha potuto essere presente al convegno congiunto del 2008. Il titolo del suo intervento è: “Analisi ‘del’ e analisi ‘nel’ qui e ora in un caso di paziente isterica”. Dal canto mio, seguendo questo titolo, partirò dal “qui e ora” dell'interazione di Romano con la sua paziente, poi riferirò i suoi commenti, infine farò i miei, che saranno quindi dei metacommenti.

### Il caso

La paziente, Adriana, ha 27 anni. Il problema che presenta è l'ambivalenza verso il suo compagno, di 11 anni maggiore di lei. Soffre anche di vari disturbi fisici, specialmente all'intestino. La madre è dura con lei, preferisce la sorella minore. La paziente la odia. Parla del padre in termini idealizzati, lo presenta come un uomo di sterminata cultura. Romano la descrive come seduttiva e teatrale.

Al centro del caso, così come lo presenta Romano, vi è il primo sogno, riferito solo alla 41a seduta, che trascrivo integralmente.

L'urlo di una donna di mezza età, sembra una zingara, col fazzoletto legato dietro la nuca. E' affacciata ad un alto dirupo. Sul suo volto il raccapriccio e il terrore per un evento maledetto o sacrilego, ma non inconsueto nel sogno, come fosse già accaduto: ha buttato giù la sua bambi-

na che sta rotolando lungo la parete scoscesa della roccia. Urtandone le asperità taglienti il corpo va a pezzi. Dovrebbe però ricomporsi magicamente prima di toccare il fondo del burrone.

“Adriana è molto allarmata da questo sogno, che è un vero colpo di scena tra noi due. Sta rannicchiata sulla poltrona, spaurita.” A Romano viene in mente un riferimento mitologico. “Demetra, nella lezione di Kerényi (1951), nel suo aspetto di donna vecchia che ha subito oltraggio, si presenta al re Celeo e alla regina Metanira che la accolgono nella loro casa e le affidano il loro bambino affinché lo accudisca e lo educi. Tutte le notti Demetra pone il bambino nel fuoco e lo fa ardere come un tizzone, al fine di renderlo immortale”. Dice poi Romano: “Le parlo del mito per contribuire alla componente di fede che c'è nel sogno, fede, sia pure magica, nella ricomposizione e nella salvezza.”

“Adriana racconta poi che il nonno materno muore improvvisamente un mese prima che lei nasca. La mamma, legatissima al proprio padre, si dispera al punto che è necessario ricoverarla. La gravidanza stessa è in pericolo. Quando Adriana nasce, la mamma è in pieno sconforto e inabile ad accudire la sua bambina, tanto da ricorrere all'aiuto quotidiano della nonna, in lutto pure lei.”

Nel lavoro analitico successivo emergono fantasie di autoaffermazione, ma soprattutto fantasie aggressive. “Attacca me e mi accusa di rovinare la vita, tanto a me non importa nulla di lei (...). Quando teme che io la rifiuti, emerge



la sua angoscia di abbandono.” Con il compagno “è un inferno, lo attacca e lo blandisce, si aggrappa a lui perché è l’unica presenza che le sventa un crollo psichico temutissimo.”

“Va avanti così per oltre otto anni”. Alla fine, ha lasciato il compagno, ha trovato un buon lavoro, da due anni ha una relazione con un coetaneo separato. “Ancora scenate, ma meno plateali e violente, e con periodi protratti di armonia.”

### Commenti di Romano

Nella premessa teorica Romano vede il “qui e ora” in seduta come un’espressione della modalità dell’essere secondo Fromm.

Della non disponibilità della madre alla nascita Romano dice: “Si può ipotizzare il caso D) della *Strange Situation*, il modello disorganizzato, basato su ‘una paura senza sbocco’: la bambina dovrebbe avvicinarsi alla madre per ricevere conforto e tenerezza, ma se lo fa viene spaventata (...) Gli autori che si sono occupati di queste ricerche indicano come conseguenza della modalità D) la dissociazione psichica.” Romano descrive pertanto la paziente in termini di una serie di dissociazioni.

Nelle considerazioni diagnostiche Romano modifica la descrizione iniziale della paziente come isterica. “Viene emergendo il quadro di un caso limite”.

A proposito del “crollo psichico” Romano cita in bibliografia “Fear of Breakdown” di Winnicott (1974).

### Commenti miei

Il riferimento all’attaccamento disorganizzato è esattissimo e dimostra che Romano ha ben presente la teoria dell’attaccamento di Bowlby. L’attaccamento disorganizzato è stato descritto da Mary Main nel 1986 ed è l’antecedente della patologia borderline. L’evoluzione non ha previsto una madre non disponibile alla nascita. Il neonato non è attrezzato per affrontare questa evenienza e può solo reagire con la disorganizzazione e la frammentazione, come avviene nel sogno di Adriana (Rodini, 2008, p. XLI). Inoltre, descrivendo le dissociazioni della paziente, pro-

vocate dalla gravità del trauma, Romano dimostra di avere anche assimilato la letteratura sul trauma.

Ma, oltre a commentare le vedute teoriche di Romano, mi vorrei soffermare sulla sua interazione con la paziente al momento del racconto del primo sogno, e in particolare sulla sua citazione di Kerényi.

In questa comunicazione di Romano, secondo un assioma della comunicazione umana (Watzlawick e coll., 1967, pp. 54 e 64), possiamo distinguere tra un contenuto cosciente, digitale, ed un aspetto relazionale inconscio, analogico (molto più antico, sia nell’ontogenesi che nella filogenesi). Il contenuto cosciente è l’intento di rassicurare Adriana sulla possibilità di ricomporsi. L’aspetto relazionale è l’identificazione inconscia di Romano con il padre colto di Adriana.

Per la circolarità della comunicazione (Watzlawick, op. cit., p. 46), l’aspetto relazionale inconscio dell’intervento di Romano era in risposta ad una richiesta altrettanto inconscia di Adriana che lui si identificasse col padre colto. Questo Romano lo ha fatto con la citazione dotta, rispondendo ad un bisogno urgente di Adriana di trovare un’alternativa alla madre rifiutante. Nella tradizione kleiniana questo processo si chiama identificazione proiettiva: Romano accetta di identificarsi con una proiezione di Adriana. Ma “identificazione proiettiva” è un termine della “tecnica” psicoanalitica. Metto “tecnica” tra virgolette, come ha fatto Fromm (1978). Per descrivere questa situazione in termini più vicini all’esperienza potremmo dire che la parte infantile di Adriana, terrorizzata dal rifiuto della madre, chiede aiuto alla figura alternativa del padre. Romano, mosso dall’immagine terrificante della bambina frantumata, è predisposto ad accogliere questa richiesta. Lo fa già col contenuto cosciente della comunicazione, ma ancora di più con l’aspetto relazionale inconscio della citazione colta. Una considerazione ulteriore è che Romano avesse una predisposizione di base ad accogliere questa richiesta e rivestire il ruolo di padre buono perché, verosimilmente, aveva fatto lui stesso l’esperienza di un padre buono. Un’ultima considerazione su questa “identificazione proiettiva”: oltre a conosce-



re il ruolo parentale, Romano era predisposto a dare questa risposta, ovviamente, dal fatto che anche lui era nella realtà una persona colta.

Approfondendo ulteriormente l'analisi possiamo pensare, con Bowlby, che nell'intervento di Romano si attivi un comportamento innato di cure parentali (caregiving) di fronte ad una figlia bisognosa.

Infine, questo comportamento di Romano corrisponde alla descrizione che Fromm, in *Dalla parte dell'uomo*, fa dell'amore materno: "L'amore materno (...) è incondizionato, basato soltanto sulla richiesta del bambino e sulla risposta della madre" (Fromm 1947, p. 106 dell'edizione paperback americana, mia traduzione).

Possiamo cercare di integrare l'amore paterno in questo schema di riferimento. Il prototipo delle cure parentali è l'amore materno. Il caregiving parentale del padre si esercita in primo luogo sulla coppia madre-bambino, come nelle raffigurazioni pittoriche della Fuga in Egitto. Ma in caso di carenza materna il padre, come nell'esperienza di Adriana col padre originario, ripetutasi nel rapporto con Romano, può supplire alla madre ed indirizzare le cure parentali direttamente al bambino.

Torno sul trauma iniziale di Adriana per rendere più esplicite le implicazioni del riferimento che Romano fa a Winnicott (1974). In questo breve scritto (pp. 173-182) Winnicott parla di "fear of breakdown", timore del crollo psichico, come traduce Romano. Cito Winnicott, più estesamente, con mia traduzione. "La paura del crollo psichico è in rapporto all'esperienza passata dell'individuo". Ma questa esperienza è universale. "We all know about it": "sappiamo tutti di cosa si tratta." "Non tutti i pazienti che hanno questa paura ne parlano all'inizio del trattamento." Il termine di "crollo" può indicare "il fallimento di un'organizzazione difensiva". Ma "una difesa contro che?" "Sotto il termine 'crollo' vi è uno stato di cose impensabile". Qui Winnicott sta descrivendo la disorganizzazione di un bambino nello stadio preverbale di fronte al rifiuto materno. In questa fase il trauma non è codificato verbalmente, non è pensabile, può solo essere vissuto con terrore.

Vi è un altro concetto winnicottiano perti-

nente in questo caso, il *holding* (Winnicott, 1965). Di fronte alla caleidoscopica patologia borderline di Adriana, e in particolare alla sua paura dell'annichilimento, Romano ha rappresentato un ambiente di *holding* affidabile, proseguimento del *holding* iniziale.

Nel caso di Adriana c'è un altro aspetto, non trattato esplicitamente da Romano ma presente implicitamente nel comportamento di Adriana da lui descritto. La seduttività di Adriana fa pensare che, dopo un primo intervento salvavita, il padre sia poi stato deludente con un comportamento seduttivo, riprodotto poi da Adriana per padroneggiare il trauma e cercare una rivalsa. Se Romano non ne parla esplicitamente, dimostra però implicitamente di essersi differenziato da questo aspetto negativo del padre non rispondendo alla seduttività di Adriana. Se questa osservazione è giusta, ne risulterebbe un quadro di traumi molteplici successivi, tipico della patologia borderline. Romano ha fornito un'esperienza correttiva non soltanto al trauma iniziale vissuto da Adriana con la madre, ma anche ad un trauma successivo vissuto col padre.

## Conclusione

Con la citazione di Kerényi Romano rivela la sua cultura e la sua umanità. Con gli altri autori da lui citati rivela anche la sua cultura scientifica e le sue affinità. Nella sua bibliografia, Bowlby (attraverso Parkes e coll.), Fromm e Winnicott sono tre autori accomunati dall'atteggiamento amorevole verso il bambino. Nella bibliografia di questo breve saggio riporto, oltre agli autori citati da me e oltre a Kerényi, 1951, anche i riferimenti a questi tre autori che fa Romano: Fromm, 1976, Parkes e coll., 1991, Winnicott, 1974.

## Un ultimo commento

Faccio quest'ultimo commento in riferimento al titolo di questo convegno. Nel leggere il lavoro di Romano e nello scrivere il mio ho avuto l'esperienza di essere in comunicazione con la sua mente e di relazionarmi ad essa, di dialogare con lui. Sento che Romano ha comunicato con me a livello sia cosciente che inconscio, che ho reagito a queste comunicazioni, e che ora tra-



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

smetto questa interazione ai miei ascoltatori e lettori. Questo è un modo in cui egli è ancora vivo.

Termino con una citazione da Francesco Ferrari, uno psicoterapeuta italiano non freudiano dei primi del Novecento, presa da *Solatium*, un libretto scritto per confortare un amico nell'imminenza della morte: "Che cosa può cessare di esistere in questa Unità che è sempre? Nulla veramente. Il mondo di ieri si muta nel mondo di oggi e gli esseri che furono in quelli che saranno" (p. 36).

#### Riferimenti bibliografici

- Biancoli R. (2007). Adriana. Analisi "del" e analisi "nel" qui e ora in seduta. In: Andujar P., Editor, *Strategie della psicoterapia dinamica*. Firenze: Florence Art Edizioni, 2008.
- Ferrari F. (1936). *Solatium*. Milano: Libreria Editrice Lombarda.
- Fromm E. (1947). *Man for Himself*. New York: Holt, Rinehart & Winston (paperback edition: New York: Fawcett, 1965).
- Fromm E. (1976) *To Have or to Be?* New York: Harper & Row (English paperback edition: London: Abacus).
- Fromm E. (1978). Psychoanalytic "technique" – or the art of listening. Unpublished notes: Erich Fromm Archives, Tuebingen (posthumous German edition: Funk R., Editor: *Schriften aus dem Nachlass, vol. 5, Von der Kunst des Zuhorens: Therapeutische Aspekte der Psychoanalyse*, pp. 225-226. Weinheim und Basel: Beltz, 1991; posthumous American edition: *The Art of Listening*. pp. 192-193. New York: Continuum, 1994).
- Kerényi K. (1951). *Die Mythologie der Griechen. Die Goetter- und Menschheitsgeschichten*. Zuerich: Rhein-Verlag.
- Parkes C. M., Stevenson-Hinde J. e Marris P. (1991). *Attachment Across the Life Cycle*. London and New York: Routledge.
- Watzlawick P., Beavin J.H. e Jackson D.D. (1967). *Pragmatics of Human Communication*. New York: Norton.
- Winnicott, D.W. (1965). *The Maturation Processes and the Facilitating Environment*. Studies in the Theory of Emotional Development. London: The Hogarth Press.
- Winnicott D.W. (1974). *Fear of Breakdown*. In: Kohon G., editor, *The British School of Psychoanalysis. The Independent Tradition*. London: Free Association Books, 1986.